

LA LETTERA

BERGAMO, L'UNESCO E IL PARCHEGGIO

GIORGIO GORI

CARO direttore, ho visto l'articolo dedicato da *Repubblica* al parcheggio che verrà realizzato a Bergamo in via Fara. Leggendo si ha l'impressione che l'intervento sia frutto di una decisione avventata, in contrasto con il recente riconoscimento delle Mura venete come parte del patrimonio Unesco. Non è così. Il progetto del parcheggio risale al 2004 ed è accompagnato da un contratto impegnativo per il Comune. Uscirne, vista anche la colpevole inerzia dell'amministrazione precedente, avrebbe significato secondo la nostra avvocatura affrontare un contenzioso e, con ogni probabilità, dover risarcire la controparte per svariati milioni di euro.

Non si tratta affatto di un "ecomostro", bensì di una struttura totalmente interrata, praticamente invisibile alla conclusione dei lavori, che l'Unesco — puntualmente informata sulla previsione — non ha giudicato in alcun modo in contraddizione col prestigioso riconoscimento che ha voluto attribuire alle nostre Mura. Anzi, siamo convinti che possa contribuire alla tutela e alla valorizzazione di Città Alta.

Il progetto che abbiamo varato — pur rispettando i vincoli del contratto iniziale — è infatti profondamente diverso dal punto di vista funzionale. Il parcheggio di via Fara, collocato alla base del colle di Città Alta, diventerà l'unico luogo dedicato alla sosta dei visitatori, ponendo fine all'assalto cui è sottoposto ogni angolo del borgo storico. Tutti i posti auto lungo le Mura saranno di conseguenza lasciati ai residenti e questo ci consentirà di liberare dalle macchine — esattamente come auspicava Le Corbusier — alcune meravigliose piazze del borgo storico, oggi tristemente adibite a parcheggio.

Questo è il progetto, correttamente raccontato. Lo abbiamo approvato in Consiglio comunale a larga maggioranza, senza mai sottrarci al confronto con le associazioni dei cittadini. Rispettiamo pertanto le seimila firme che ci sono state consegnate qualche giorno fa (pur sapendo che nessuna di queste è certificata e che oltre la metà dei firmatari non abita a Bergamo). Ma riteniamo che la nostra scelta sia quella giusta, per tutelare gli interessi dei cittadini (i soldi del Comune sono soldi loro) e per realizzare quella rivoluzione della mobilità che ci permetterà di proteggere e di valorizzare la bellezza di Bergamo Alta.

L'autore è sindaco di Bergamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

